

*Sesto ciclo*

*Anno liturgico A (2016-2017)*

**Tempo di Pasqua**

**VI Domenica di Pasqua**

**(21 maggio 2017)**

---

*At 8,5-8.14-17; Sal 65; 1 Pt 3,15-18; Gv 14,15-21*

---

La promessa dello Spirito Santo, che Gesù rivolge agli apostoli prima della sua passione, si vede realizzata nell'invito di Pietro nella sua lettera: *“Adorate il Signore, Cristo, nei vostri cuori, pronti sempre a rispondere a chiunque vi domandi ragione della speranza che è in voi”* (1Pt 3,15). Gesù in effetti aveva promesso ‘un altro Paraclito’ (che non vuol dire Consolatore, ma Avvocato, Intercessore, Patrono) *“perché rimanga con voi sempre, lo Spirito della verità”* (Gv 14,16-17).

Quello che è importante cogliere, in questa promessa, è l'urgenza del dono dello Spirito nel senso che Gesù ha ben presente la situazione nella quale i suoi discepoli si troveranno nel testimoniare la loro fede in lui (sono inviati al mondo e subiranno persecuzioni). Dovranno vivere quel *“rimanete in me e io in voi”* (Gv 15,4) nel contesto di una lotta perché l'amore di Dio prevalga e redima il mondo. Come è stato per il Maestro, così per i discepoli. Tanto che la traduzione italiana della lettera di Pietro ‘adorate il Signore nei vostri cuori’ non rende la drammaticità di quello che quell'adorazione comporta. Il termine greco è ‘santificate il Signore’, alludendo al profeta Isaia quando dice: *“Non chiamate congiura ciò che questo popolo chiama congiura, non temete ciò che esso teme e non abbiate paura. Il Signore degli eserciti, lui solo ritenete santo. Egli sia l'oggetto del vostro timore, della vostra paura”* (Is 8,12-13). Il contesto è quello della persecuzione, quando il principe di questo mondo si scatena e il profeta invita a restare fermi nella fede in Dio: solo lui è il Santo, nessun altro va temuto. Proprio come un vecchio detto chassidico spiega: “Rabbi Michal diceva: “Questa è la nostra vergogna, che noi temiamo qualcun altro fuori di Dio”.

E qual è l'unica condizione perché l'azione dello Spirito inviato da Gesù risulti efficace? Lo veniamo a sapere dalla finale del capitolo di Giovanni: *“viene il principe del mondo; contro di me non può nulla”* (Gv 14,30). Ma anche qui la traduzione letterale sarebbe: ‘in me non ha nulla’. In Gesù il diavolo trova solo il comandamento di Dio, quello di amare i suoi figli come testimonianza della grandezza dell'amore del Padre per loro; in lui il diavolo non può rivendicare nulla di suo e quindi non lo può distogliere dal suo scopo. Vale anche per i discepoli, come dice Gesù poco prima agli apostoli: *“Chi accoglie [= chi ha] i miei comandamenti e li osserva, questi è colui che mi ama”* (Gv 14,21). Qui allora si comprende come parola e comandamento evocano la verità di un legame, di un'alleanza. Il comandamento non ha a che fare con un dovere morale; ha a che fare con l'esperienza di un amore. Come a dire: chi ha in sé la parola, il comandamento di Dio, non offre presa alcuna al potere del demonio e quindi il demonio non può rapirgli quell'amore che lo abita. Come è per Gesù, così per i discepoli.

La conferma deriva dalla conseguente promessa. Se uno ama Gesù, se tende a lui, quello che avviene nell'anima è esattamente quello che Gesù promette: *“Chi mi ama sarà amato dal Padre*

*mio e anch'io lo amerò e mi manifesterò a lui*" (Gv 14,21 e ancora: *"Se uno mi ama, osserverà la mia parola e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui"* (Gv 14,23, proclamato oggi come canto al vangelo). Ecco, lo Spirito ci è inviato perché i nostri cuori godano del 'manifestarsi' di Gesù nel suo essere Signore e Salvatore e dell'intimità di quel 'dimorare' della Trinità nel cuore perché ogni tipo di prova che si subisce nella vita del mondo non ci svii né dall'amore di Dio né dall'amore dei fratelli, mai. Avviene ancora quello che Gesù dice: *"Ancora un poco e il mondo non mi vedrà più; voi invece mi vedrete, perché io vivo e voi vivrete"* (Gv 14,19). Questa è la distinzione tra il discepolo e il mondano: il discepolo vede con gli occhi del cuore, percepisce quello che l'altro non vede né può vedere. È lo sguardo aperto della fede. A questa fede, alla potenza di questo sguardo, nemmeno gli apostoli erano pronti. Si immaginavano una specie di rivelazione costringente tanto che tutti avrebbero dovuto riconoscere la potenza di Dio, come atterrati.

È l'apostolo Giuda, non l'Isariota, quello che aveva colto come la manifestazione di Gesù non corrispondesse a quanto si sarebbero aspettati secondo la loro attesa messianica e domanda: *"Signore, come è accaduto che devi manifestarti a noi, e non al mondo?"* (Gv 14,22). Tra mondo e Spirito c'è opposizione perché il primo vorrebbe piegare il secondo ai suoi scopi di potere e di gloria, perseguiti ai fini del dominio su tutto e su tutti, mentre per lo Spirito potere e gloria derivano solo dall'amore misericordioso per tutti, che in Gesù risplende come la rivelazione di Dio nel mondo. Se lo Spirito è chiamato lo Spirito della verità è perché la sua azione è tutta tesa a far gustare l'amore di Gesù e a inglobarci nell'amore che lui ha testimoniato al mondo da parte del Padre. Non per nulla l'osservanza dei comandamenti ha sempre a che fare con l'amore, non solo nel senso che si possono osservare se si ama Gesù, ma anche nel senso che i comandamenti sono le possibilità concrete per vivere l'amore di Gesù verso tutti e quindi gustare l'intimità col proprio Dio, che è amore per tutti. In effetti, man mano che accogliamo lo Spirito, il mondo in noi si ritira o, meglio, si fa Chiesa, cioè sempre più e sempre più estesamente tutto di noi asseconda l'opera di Gesù, che è quella di mostrare quanto è grande l'amore del Padre per noi e quella di riunire alla stessa mensa i figli dispersi, facendoci luogo di trasparenza dell'amore di Dio per tutti, in Cristo.

\*\*\*

#### I TESTI DELLE LETTURE (dal "Messale Romano"):

*[I testi delle letture sono protetti dal © Libreria Editrice Vaticana e ne è vietata la riproduzione, anche parziale e con qualsiasi mezzo]*

##### **Prima Lettura At 8, 5-8. 14-17**

*Dagli Atti degli Apostoli*

In quei giorni, Filippo, sceso in una città della Samaria, predicava loro il Cristo. E le folle, unanimi, prestavano attenzione alle parole di Filippo, sentendolo parlare e vedendo i segni che egli compiva. Infatti da molti indemoniati uscivano spiriti impuri, emettendo alte grida, e molti paralitici e storpi furono guariti. E vi fu grande gioia in quella città.

Frattanto gli apostoli, a Gerusalemme, seppero che la Samaria aveva accolto la parola di Dio e inviarono a loro Pietro e Giovanni. Essi scesero e pregarono per loro perché ricevessero lo Spirito Santo; non era infatti ancora disceso sopra nessuno di loro, ma erano stati soltanto battezzati nel nome del Signore Gesù. Allora imponevano loro le mani e quelli ricevevano lo Spirito Santo.

##### **Salmo Responsoriale Dal Salmo 65**

*Acclamate Dio, voi tutti della terra.*

Acclamate Dio, voi tutti della terra,  
cantate la gloria del suo nome,  
dategli gloria con la lode.  
Dite a Dio: «Terribili sono le tue opere!

A te si prostri tutta la terra,  
a te canti inni, canti al tuo nome».  
Venite e vedete le opere di Dio,  
terribile nel suo agire sugli uomini.

Egli cambiò il mare in terraferma;  
passarono a piedi il fiume:  
per questo in lui esultiamo di gioia.  
Con la sua forza domina in eterno.

Venite, ascoltate, voi tutti che temete Dio,  
e narrerò quanto per me ha fatto.  
Sia benedetto Dio,  
che non ha respinto la mia preghiera,  
non mi ha negato la sua misericordia.

### **Seconda Lettura 1 Pt 3, 15-18**

*Dalla prima lettera di san Pietro apostolo*

Carissimi, adorare il Signore, Cristo, nei vostri cuori, pronti sempre a rispondere a chiunque vi domandi ragione della speranza che è in voi.

Tuttavia questo sia fatto con dolcezza e rispetto, con una retta coscienza, perché, nel momento stesso in cui si parla male di voi, rimangano svergognati quelli che malignano sulla vostra buona condotta in Cristo.

Se questa infatti è la volontà di Dio, è meglio soffrire operando il bene che facendo il male, perché anche Cristo è morto una volta per sempre per i peccati, giusto per gli ingiusti, per ricondurvi a Dio; messo a morte nel corpo, ma reso vivo nello spirito.

### **Vangelo Gv 14, 15-21**

*Dal vangelo secondo Giovanni*

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Se mi amate, osserverete i miei comandamenti; e io pregherò il Padre ed egli vi darà un altro Paràclito perché rimanga con voi per sempre, lo Spirito della verità, che il mondo non può ricevere perché non lo vede e non lo conosce. Voi lo conoscete perché egli rimane presso di voi e sarà in voi.

Non vi lascerò orfani: verrò da voi. Ancora un poco e il mondo non mi vedrà più; voi invece mi vedrete, perché io vivo e voi vivrete. In quel giorno voi saprete che io sono nel Padre mio e voi in me e io in voi.

Chi accoglie i miei comandamenti e li osserva, questi è colui che mi ama. Chi ama me sarà amato dal Padre mio e anch'io lo amerò e mi manifesterò a lui».